

Genocidio, al via il processo contro Israele

Alla Corte dell'Aia

L'obiettivo del Sudafrica è fare cessare subito l'offensiva militare a Gaza

Scambio di accuse durissimo tra Sudafrica e Israele, alla vigilia delle udienze presso la Corte internazionale di giustizia dell'Aia che esaminerà le accuse sudafricane secondo cui le forze militari israeliane stanno commettendo un genocidio contro i palestinesi nell'offensiva a Gaza.

«La nostra opposizione al massacro in corso della popolazione di Gaza ci ha spinto come Paese ad avvicinarci alla Corte internazionale di giustizia», ha detto ieri il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa. «Come popolo che in passato ha assaporato i

frutti amari dell'espropriazione, della discriminazione, del razzismo e della violenza messa in atto da uno Stato, abbiamo ben chiaro - ha aggiunto Ramaphosa - qual è la parte giusta della storia, e lì staremo».

Il governo israeliano ha replicato con le dichiarazioni del portavoce Eylon Levy: «Lo Stato di Israele comparirà davanti alla Corte internazionale di giustizia per dissipare l'assurda calunnia di sangue del Sudafrica, mentre Pretoria fornisce copertura politica e legale al regime degli stupratori di Hamas». Levy è poi tornato sull'attacco sanguinario del 7 ottobre compiuto da Hamas nei kibbutz israeliani: «Hamas ha commesso un atto di genocidio inviando squadroni della morte a invadere Israele con la missione di bruciare, decapitare, torturare, mutilare, rapire e violentare quanti più israeliani possibile, nel modo più brutale possibile. In una campagna di sterminio sistematico che hanno promesso di continuare...

finché il nostro Paese non sarà distrutto. Stiamo lottando per consegnare i mostri del 7 ottobre alla giustizia perché *Never again*, mai più, è adesso».

Le udienze della Corte dell'Aia, la massima Corte delle Nazioni Unite, si terranno oggi e domani, per valutare esclusivamente la richiesta del Sudafrica perché vengano adottate misure di emergenza che impongano a Israele di sospendere le sue azioni militari a Gaza. Mentre la stessa Corte esamina il merito delle accuse in un procedimento che potrebbe durare anni.

Israele ha lanciato l'offensiva militare su Gaza dopo che Hamas ha colpito gli insediamenti israeliani vicini alla Striscia, uccidendo almeno 1.200 persone e rapendone più di 200. In tre mesi di guerra le forze israeliane hanno raso al suolo gran parte di Gaza, facendo oltre 23 mila morti tra i civili e costringendo 2 milioni di palestinesi a fuggire dalla propria casa.

In un documento di 84 pagine, il Su-

dafrica accusa Israele di non aver rispettato gli obblighi sottoscritti con la Convenzione contro i genocidi del 1948, massacrando il popolo palestinese. E rimarca come Israele abbia bloccato l'arrivo di cibo, acqua, medicine, carburante, ripari e altra assistenza umanitaria essenziale alla Striscia di Gaza. Israele - che non è membro della Corte penale internazionale e ne ha sempre rifiutato la giurisdizione - afferma di avere agito per colpire Hamas, di avere favorito importazioni umanitarie illimitate a Gaza attraverso il confine dell'Egitto e di avere fatto evacuare la popolazione per proteggerla.

La decisione della Corte verrà presa da 17 giudici, tra cui un giudice scelto da accusa e difesa: per Israele ci sarà, Aharon Barak, ex presidente della Corte Suprema, considerato progressista, sopravvissuto alla Shoah, in Lituania, quando aveva cinque anni.